

LE MANIFESTAZIONI DELL'AMORE DIVINO SECONDO SAN VINCENZO PALLOTTI

Suor Stella Marotta CSAC
Roma, 19 aprile 2007

INTRODUZIONE

La presentazione dell'opuscolo "Iddio l'Amore Infinito", contiene un pensiero illuminante di Vincenzo Pallotti. Egli spiega che solo conoscendo il valore di un oggetto, lo si può apprezzare e custodire. Ugualmente se conosciamo l'Amore infinito di Dio e ne sperimentiamo la tenerezza e la profondità, sapremo apprezzarlo, ricercarlo e trovarlo ovunque. Ecco le parole di Vincenzo: "Niuno è capace di profittare di alcun oggetto prezioso, se non ne conosce il valore, e il profitto, che ne può ritrarre per sé e per altri; perciò noi tutti (...) abbiamo bisogno di conoscere o almeno ricordare secondo i lumi di Fede l'Amore infinito, e la Misericordia infinita, con la quale Iddio ci ha creato e ci conserva, ci ha redento, e ci ha santificato colla grazia del S. Battesimo"¹.

Ci si può chiedere se ciò che dice san Vincenzo, risulta vero. Dall'esperienza umana, anche se limitata, si può affermare che quando ci si sente amati, la vita è più bella, più vera, più ricca di pace e di gioia. Solo l'esperienza profonda di Dio rende la vita luminosa.

All'origine della santità di Vincenzo Pallotti c'è l'amore di Dio, di cui egli ha fatto un'esperienza intensa e profonda, che ha cambiato la sua vita. Egli si sente amato da Dio, si sente avvolto dal Suo amore da poter dire: Dio, tu sei l'impazzito d'amore e di misericordia verso di me². Perciò può esclamare: "Non voglio niente se non che Dio; niente, niente, Dio mio, tutto, tutto, tutto, Dio solo, solo, solo"³. Di conseguenza il Pallotti vuole amare Dio più di quanto è amato ed afferma con convinzione: "Non può vivere, Gesù mio, chi non ama"⁴.

Tutti gli scritti di Vincenzo sono un riflesso di un'esperienza personale dell'amore di Dio. Solo da tale esperienza può scaturire un amore verso tutti, fino a dare la vita. L'esempio per eccellenza è il testo dell'opuscolo "Iddio l'Amore Infinito" in cui troviamo uno "scrigno di perle preziose", frutto di preghiera profonda e di estasi. Cercheremo di seguito di estrarne alcune e di meditare su di esse per scoprirne le profondità di contenuto e di bellezza.

1. PRIMA PERLA: "ILLUMINATO DALLA SANTA FEDE CREDO... DEBBO RICORDARE"

Questa espressione è sempre ripetuta all'inizio di ogni meditazione dell'opuscolo "Iddio l'Amore Infinito". Stupisce la grande fede di Vincenzo Pallotti e il suo abbandono totale allo sconfinato amore di Dio. Tutto questo è una concreta manifestazione dell'amore di Dio.

Contemplando da vicino la vita di san Vincenzo Pallotti ci accorgiamo che più egli si avvicina a Dio, più si avvicina all'uomo; più si innamora di Dio, più si innamora dell'uomo; più si immerge in Dio, tanto più è immerso nell'umanità; quanto più contempla il volto di Dio, tanto più sa

¹ San Vincenzo Pallotti, *Opere complete*, a cura di Francesco Moccia SAC, Curia Generalizia della Società dell'Apostolato Cattolico, Roma 1964-1997, voll. I-XIII (= *OOCC*), qui *OOCC* XIII, pp. 25-26.

² Cfr. *OOCC* X, p. 235.

³ *OOCC* X, p. 68.

⁴ *OOCC* X, p. 226.

riconoscerlo nel volto di ogni fratello. Troviamo la conferma di ciò nelle sue parole: “Nel vedere o pensare ai poveri, procurerò di soccorrerli nella maniera a me possibile, e come richiede più espediente la maggior gloria di Dio, e procurerò concepire un’alta compassione del loro stato miserabile, in modo che vorrei che tutte le parti del mio corpo, e l’anima stessa spirassero compassione e misericordia, vorrei divenire cibo, bevanda, liquore, indumenti, per soccorrere per sempre la loro miseria, e così vorrei essere trasformato in luce per i ciechi, parola per i muti, udito per i sordi, salute per gli infermi”⁵.

Lo stesso desiderio di Vincenzo Pallotti abita - possiamo dire umanamente - nel cuore di Dio e dovrebbe abitare anche nel cuore di ogni uomo. L’amore verso Dio e l’amore verso il prossimo sono due motivi principali che dovranno essere la base di appartenenza all’Unione dell’Apostolato Cattolico. Il Pallotti lo espone con queste parole: “Chiunque viene a vivere in alcuno di questi santi ritiri (n.d.r. nella comunità dell’Unione), deve essere mosso prima da un principio di vero amore di Dio, il quale tanto ci ama, che ci ha donato il suo unigenito (...). In secondo luogo deve essere mosso da un principio di vero amore del prossimo, che secondo il precetto del Nostro Signore Gesù Cristo tanto dobbiamo amare, quanto Gesù ha amato noi”⁶.

Possiamo chiederci: ci lasciamo illuminare dalla fede? Le nostre scelte quotidiane sono fatte dopo una preghiera profonda? Ci lasciamo invadere dall’amore infinito di Dio per operare? Come possiamo aiutare i fratelli a crescere nella fede? Come i membri dell’Unione dell’Apostolato Cattolico possono usare ogni giorno di più questa “leva divina” per spostare le montagne dell’indifferenza e dell’ateismo pratico?

2. SECONDA PERLA: “DIO VUOL COMUNICARMI LE SUE GRAZIE... E HO FERMA FIDUCIA , E SONO CERTO, CHE MI CONCEDERAI...”

“Fiducia e certezza” sono due disposizioni spirituali che nascono dall’amore. Nell’esperienza umana si ha fiducia nella mamma, nel papà, in chi si ama, chi ci ama, ci accoglie e ci perdona.

San Vincenzo ha sperimentato la fiducia e certezza in Dio, inabissandosi nell’amore sconfinato di Dio e non si è mai stancato di desiderarle. La nota dominante della sua vita è stata la fiducia illimitata in Dio Padre che si prende cura della vita degli uomini, attimo per attimo. Egli sente con certezza che nel suo cuore abita l’Amore infinito di Dio e parla di questa esperienza come di una “grande intimità con Dio”. Conferma di questo si trova nelle seguenti parole: “Mio Dio, Amore infinito, indegno del tuo amore sono io; indegno della vostra grazia sono io; indegno delle tue misericordie sono io (...); Amore infinito io merito che non pensi neppure più a me, che mi privi di tutti i doni di natura e di grazia; mio Dio, Amore mio infinito, Amore non corrisposto, Amore oltraggiato, Amore dimenticato!”⁷. Da questa esperienza di paternità è scaturita la sua attività a favore di ogni uomo.

Rimaniamo stupiti di fronte a queste confidenze dell’anima di san Vincenzo Pallotti. Solo meditandole l’anima si colma di pace. Non si può chiamare Dio con l’appellativo “amore”, se l’amore non è sperimentato. Questa è la sfida per tutti noi, per i membri dell’Unione, cioè sperimentare e far conoscere l’amore. In questo nostro tempo, noi seguaci di san Vincenzo Pallotti, siamo invitati a concretizzare le parole di Giovanni Paolo II: “Aprite, spalancate le porte a Cristo”, assimilando la fiducia e la certezza del Fondatore. Nessuno potrà fermare i desideri santi per aiutare a guarire il mondo malato. Siamo figli di chi ha creduto fortemente nella potenza dell’Amore infinito. In questo senso don Vittorio Vinci SAC ricordava spesso il seguente pensiero: Nulla, nessun istante della mia vita è affidato al “caso”, ma tutto, ogni attimo, ogni avvenimento è guidato dall’Amore infinito del Padre. Io devo fidarmi di Lui, e fare la sua volontà è la scelta più saggia della mia vita.

⁵ *OOCC X*, pp. 15-16.

⁶ *OOCC II*, pp. 5-6.

⁷ *OOCC XIII*, pp. 85-86.

3. TERZA PERLA: DIO È L'AMORE CHE CREA, CONSERVA, REDIME

L'amore non può rimanere chiuso, ha bisogno di esternarsi e di far partecipare gli altri. Dio ha creato perché ha amato.

San Vincenzo Pallotti ha dedicato quattordici meditazioni alla contemplazione della grandezza della creazione dell'uomo, ad immagine e somiglianza della Santissima Trinità. Si può affermare che abbia avuto indescrivibili illuminazioni per vedere l'amore di Dio nella creazione dell'uomo. Ecco alcune sue parole: "L'anima mia perché è viva immagine di Te, o Dio, così è una viva immagine dell'eterno, dell'infinito, dell'immenso, dell'incomprensibile (...). L'anima mia è una viva immagine di Te Padre, Figlio e Spirito Santo (...). Chi potrà comprendere questo tuo Amore infinito?"⁸. E in un altro luogo dice: "Mio Dio, Padre mio, Amore infinito, mia infinita misericordia, creatore amorosissimo e pazientissimo conservatore di tutte le cose è impossibile che io arrivi a comprendere l'amore infinito e la misericordia infinita con la quale conservi tutte le cose create"⁹.

Il Salmo 104 riporta un'immagine del mare solcato dalle navi, pieno di animali piccoli e grandi, per ricordare che Dio nutre tutti gli esseri viventi: "Tutti da te aspettano che tu dia loro cibo in tempo opportuno. Tu lo provvedi, essi lo raccolgono, tu apri la mano, si saziano di beni" (Sal 103 [104], 27-28). Nella meravigliosa contemplazione san Vincenzo evidenzia l'attenzione amorosa di Dio nei confronti dell'uomo e afferma: "Mio Dio, Amore mio, amore immenso, amore ineffabile, amore misericordiosissimo, e quando mai io sono stato grato a questa sapientissima invenzione e amorosissima industria del tuo amore infinito?"¹⁰.

San Giovanni apostolo ci ricorda che Dio è amore (cfr. 1Gv 4, 8). Ciò vuol dire che Dio agisce sempre per amore. Il Salmo 136 dice ripetutamente che Dio ha creato l'universo perché "eterna è la sua misericordia" (Sal 135 [136]). La creazione, perciò, è l'espressione dell'onnipotenza di Dio. San Vincenzo non può far a meno di proclamare: "Mio Dio la Fede mi ricorda che hai eseguito l'amoroso Decreto della Creazione, e che prima di creare l'Uomo hai creato il Cielo, e la Terra, e nel Cielo gli Angeli, e nella Terra tutto il visibile: gli Angeli che sono Spiriti beatissimi per assistere gli Uomini nei bisogni dell'Anima e del Corpo, tutto il visibile in servizio dell'Uomo, affinché fosse provveduto di tutto il bisognevole alle necessità della vita presente per usarne tanto quanto basta per arrivare all'ultimo unico Beatissimo Fine"¹¹. L'anima del santo sprofonda nella contemplazione della delicatezza straordinaria di Dio che crea tutto per l'uomo e lo assiste in tutto, gli mette ogni cosa a disposizione per realizzare il suo sogno perché è "l'ingegnoso distributore di grazia".

Riscopriamo in san Vincenzo Pallotti un uomo di spiccata delicatezza che sta in punta di piedi su questa terra, amata e creata per lui dall'Amore infinito. Siamo invitati a guardare le cose, le persone, gli spiriti beati con rispetto e con una grande fiducia nel loro aiuto.

4. QUARTA PERLA: DIO È L'AMORE CHE SANTIFICA, RICONCILIA, RIEMPIE DI DONI E GLORIFICA

La certezza dell'amore di Dio ci fa confidare nella sua provvidenza paterna anche nei momenti più difficili dell'esistenza umana. Questa piena fiducia in Dio Padre provvidente, anche in mezzo alle avversità, è mirabilmente espressa da san Vincenzo Pallotti che dice: Tutto passa, resta solo Dio. E di fronte alle invenzioni divine del Padre, egli richiama il pensiero di san Giovanni apostolo che dice: "Dio ha tanto amato il mondo da dare suo Figlio unigenito" (Gv 3, 16). "Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente" (1 Gv 3, 1). Gesù, dono del Padre, è nella vita di san Vincenzo una presenza viva; il suo rapporto con Gesù è carico di sentimenti

⁸ *OOCC XIII*, pp. 61-63.

⁹ *OOCC XIII*, p. 58.

¹⁰ *OOCC XIII*, p. 85.

¹¹ *OOCC XIII*, p. 31.

reciproci, di emozioni comunicate, di rivelazioni. “Gesù mio (...), dammi tutto te stesso, giacché sei tutto mio perché ti ha dato a me il Padre celeste, e tu con amore infinito, spinto dalla tua infinita misericordia, volontariamente ti sei donato a me. Gesù mio io non ti voglio più lasciare, (Gesù mio permettimi di che dica così) non ti voglio più lasciare in libertà, il tuo Amore e la tua infinita misericordia mi ha incatenato con me; dunque, fedele come sei ai tuoi patti, devi stare con me, sei tutto mio”¹².

Da questa partecipazione alla comunione trinitaria è scaturito, come testimonia il Pallotti stesso, il suo desiderio di santità e la sua volontà di realizzarlo per sé e per tutti. “Vibra dal tuo altare d’amore dardi accesissimi di carità in tutti i cuori, affinché tutti amino te adesso per poi amarti eternamente in cielo”¹³. San Vincenzo Pallotti sviluppa questo pensiero quando dice: “chi mai avrebbe potuto immaginare, che Iddio mi creasse così, che per natura di creazione fossi obbligato a farmi santo e perfetto. (...) Dio mio, Padre amorosissimo, misericordia infinita, santità e perfezione eterna, mi hai creato simile a te, perché perfezionando me stesso (...) arrivi ad essere simile alla vostra santità e perfezione nella gloria per tutta l’eternità”¹⁴. L’esperienza profonda di Dio ha portato san Vincenzo ad affermare che: “Un’anima che crede in Gesù Cristo e che con umiltà e fiducia si sforza ad imitare Gesù Cristo, ottiene che Gesù Cristo distrugge in lei tutte le deformità e mancanze: entra Gesù Cristo in quell’anima; in essa opera Gesù Cristo e Gesù Cristo continua la vita sua in quell’anima; Esso vive in lei e le applica il merito delle opere sue santissime, e in tal modo si verifica ciò che dice Gesù Cristo: «Chi crede in me, compirà le opere che io compio, e ne farà di più grandi» (Gv 14, 12)”¹⁵. Infatti il Pallotti ha potuto sperimentare nella sua vita che Dio fa tutto, occorre solo aprirsi alla sua azione.

San Vincenzo si accosta quotidianamente alla fonte della santità, cioè l’Eucarestia. Sa che nell’Eucarestia la creatura vive l’incontro pieno e totale con il suo Creatore; sa che dall’unione con Gesù nell’Eucarestia scaturisce la forza per amare ogni uomo. Perciò san Vincenzo riservava spesso un po’ del suo tempo al silenzio, alla preghiera e alla riflessione sul grande Mistero dell’amore di Dio per noi. Una solitudine che produce anche in noi l’esperienza forte, travolgente, trasformante di Dio, e ci permette di vivere quella vita nuova in Cristo, di cui parla l’apostolo Paolo (cfr. Ef 4, 20-24), in armonia con noi stessi, con i fratelli. “Gesù non ne può più: vuole comunicarsi alle anime. Io certamente non sono degno di tanto bene, ma Gesù gli uomini da gran peccatori, come sono io, li sa rendere ancora gran Santi”¹⁶. Di fronte a tanti doni dell’Eucarestia san Vincenzo prega così: “Dio mio, Amore infinito, Amore incomprendibile (...) hai istituito la SS. Eucaristia e come sacrificio, e come Sacramento per nutrimento dell’Anima mia. Dio mio io qui rimango stupito! io tutto attaccato alla terra, tutto immerso nello sfogo delle brutali passioni, io dimentico di Te, vero cibo delle Anime e Tu ti sei mosso a compassione di me e col valore infinito dei tuoi meriti infiniti di tutta la tua vita e in un modo sensibile sacramentale mi hai voluto destare dal sonno di morte, e colla memoria del tuo infinito amore nel patire mi hai voluto stimolare a cibarmi di Te vero Dio e vero Uomo in Anima Corpo, e divinità nel SS. Sacramento dell’Altare. Oh invenzioni incomprendibili del tuo Amore infinito, e della infinita tua misericordia (...)”¹⁷.

¹² *OOCC X*, p. 254.

¹³ *OOCC X*, pp. 102-103.

¹⁴ *OOCC XIII*, pp. 108-109.

¹⁵ *OOCC III*, p. 37.

¹⁶ *OOCC X*, p. 86.

¹⁷ *OOCC XIII*, p. 170.

5. QUINTA PERLA: DIO È L'AMORE CHE CI AFFIDA A MARIA E AI SANTI, NOSTRI FRATELLI

Nel cuore di san Vincenzo Pallotti c'è una armonia continua, perché circola grande familiarità tra lui, Dio e l'umanità. È convinto che Dio provvede a tutti i nostri bisogni e ci dona le grazie e gli aiuti necessari per raggiungere la santità il cui esempio singolare è Maria, Madre di Dio. Maria, secondo il Pallotti, è la donna chiamata per amare e la sua vita si realizza pienamente nell'amore. Ella è unita intimamente a suo Figlio e con la forza dello Spirito Santo porta tutti gli uomini a Lui.

La devozione mariana di san Vincenzo Pallotti trova il suo punto culminante nel suo sposalizio spirituale con Maria che rappresenta un'esperienza profonda di Dio e un'evidente manifestazione del Suo amore. Nella descrizione di questo sposalizio il Pallotti sottolinea che Maria gli fa conoscere il suo divin Figlio e si impegna perché sia tutto interamente trasformato nello Spirito Santo. Ecco come ne parla: "Nel dì ultimo dell'anno 1832 la gran Madre della Misericordia, per trionfare col miracolo di misericordia sulla ingratitudine, e inconcepibile indegnità del più miserabile (...) dei suoi sudditi, si degna misericordiosissimamente fare lo Sposalizio spirituale con tale suddito, e gli dà per dote quanto possiede, e gli fa riconoscere il proprio divin Figliolo, ed essendo Sposa dello Spirito Santo s'impegna perché sia tutto trasformato interamente nello Spirito Santo"¹⁸. Perciò san Vincenzo Pallotti può esclamare: "Oh me beato, oh me felice, la figlia dell'eterno Padre, la Madre dell'eterno Verbo incarnato, la sposa purissima dello Spirito Santo è la mia madre (...). Mio Dio, io non capisco! (...) sono stato pazzo che non ho profittato della intercessione degli angeli e dei miei amatissimi fratelli i santi e della potentissima intercessione della mia cara Madre Maria"¹⁹.

La profonda convinzione del Pallotti dell'aiuto di Maria e dei santi sulla via della nostra santificazione diventa un messaggio rivolto a tutti i credenti. Ne troviamo la conferma nel mese di maggio per gli ecclesiastici: "Mi piace ricordarti (...) la necessità della preghiera per ottenere la pienezza dei doni dello Spirito Santo: gli Apostoli ed Io, nel Cenacolo (...) fummo riempiti dello Spirito Consolatore, ma ci disponemmo con la orazione assidua. Dirai tre volte, ma con sentimento della propria indegnità, l'Inno "Veni Creator", ed io impegnerò il mio Sposo lo Spirito Santo a discendere sopra di te con l'abbondanza dei suoi doni"²⁰. Questo messaggio è sempre attuale. Anche oggi avvertiamo la necessità di sapere che Maria Santissima e i fratelli santi sono vicino a noi per aiutarci a testimoniare l'amore di Dio e a condurre tutti a Lui.

6. SESTA PERLA: DIO È L'AMORE CHE INVIA

Dal testo dell'opuscolo "Iddio l'Amore infinito" emerge fortemente l'urgenza di diffondere l'Amore, quindi di essere apostoli dell'Amore divino. Gesù, Apostolo del Padre, è per san Vincenzo il modello di ogni apostolato. L'Unione dell'Apostolato Cattolico è stata fondata da lui per condividere con l'umanità la missione di Gesù Apostolo dell'eterno Padre.

San Vincenzo Pallotti si sente chiamato a partecipare a questa missione, seguendo l'esempio di Cristo e conformandosi a Lui nella sua vita: "Intendo impegnarmi per il bene della Chiesa e della umana generazione, come se a me ancora fosse stato affidato il sacerdozio eterno e universale dato dal Padre celeste al Nostro Signore Gesù Cristo innamoratissimo Sposo delle anime"²¹. "Nelle mie azioni di pregare, di insegnare, di custodire, di studiare, etc... procurerò di pensare come si sarebbero comportati in quella tale azione Gesù, Maria, gli Angeli, i Santi"²². A questo punto appare una nota

¹⁸ *OOCC X*, p. 195.

¹⁹ *OOCC XIII*, pp. 153-155.

²⁰ *OOCC XIII*, pp. 440-442.

²¹ *OOCC X*, p. 152.

²² *OOCC X*, p. 5.

caratteristica della spiritualità del Pallotti che, nella sequela di Cristo, ci invita soprattutto a conformarci a Lui nel suo amore. Perciò il Santo afferma: “Gesù mio, tu comunichi a me e a tutti, adesso e sempre, tutto l’Amore tuo (...). Fa che tutto l’universo sia tutto Amore (...). Fa che io e tutti viviamo immersi nell’Amore (...), Dio mio, Dio mio Amore (...). Tutto Amore, in tutto Amore”²³. Seguendo questo pensiero del Pallotti si può dire che il segreto del vero apostolato sta proprio nel diffondere e nel vivere l’amore di Gesù Cristo.

CONCLUSIONE

Nella sua relazione dell’8 febbraio 2007, Jan Kupka SAC ha sottolineato che: “L’opuscolo Iddio l’Amore Infinito è un testamento, perché rivela dall’interno ciò che forma gli uomini apostolici”. Posso solo associarmi a questa affermazione e aggiungere che solo chi è immerso in Dio può comprendere l’amore di Dio e apprezzarne il valore per l’apostolato. San Vincenzo Pallotti presenta veramente un Dio “straordinario”, che si rivela - usando le parole del Santo - come “l’Impazzito d’Amore” per l’umanità.

□

ZUSAMMENFASSUNG des Vortrags von Sr. Stella M. Marotta CSAC: *Die Beweise der göttlichen Liebe bei Vinzenz Pallotti.*

Der hl. Vinzenz Pallotti fühlte sich von Gott geliebt und so von seiner Liebe umschlossen, dass er sagen konnte: “Gott, du bist verrückt aus Liebe und Barmherzigkeit gegen mich”. Dieses Bewußtsein, von Gott geliebt zu sein, spornt ihn an, Gott noch mehr zu lieben. Alle seine Schriften spiegeln seine Erfahrung der Liebe Gottes wider. Das herausragendste Beispiel ist sein Büchlein “Gott, die unendliche Liebe”, in dem wir einen “Schatz kostbarer Perlen” als Frucht seines innigen Gebetes und seiner Meditation finden.

In jeder Meditation des Büchleins wird die grenzenlose Liebe Gottes sichtbar. Der hl. Vinzenz Pallotti spürt, dass in seinem Herzen die unendliche Liebe Gottes wohnt und spricht von dieser Erfahrung als einer “engen Intimität mit Gott”. Er sieht die Liebe Gottes in der Erschaffung des Universums und vor allem des Menschen. Hier seine Worte: “Weil meine Seele ein lebendiges Abbild von dir, o Gott, ist, ist sie ein lebendiges Abbild des Ewigen, Unendlichen, Unermeßlichen, Unfaßbaren (...). Meine Seele ist ein lebendiges Abbild von dir, Vater, Sohn und Heiliger Geist (...). Wer kann deine unendliche Liebe begreifen?” (OCCC XIII, S. 61-63). Gott hat nach Pallotti die Welt ganz und gar für den Menschen erschaffen, er steht ihm in allem bei und stellt ihm alles zur Verfügung, damit er seinen Traum verwirklichen kann, denn Gott ist “erfinderisch und Spender aller Gnaden”. Pallotti lädt deshalb alle ein, die Dinge, Personen und seligen Geister mit Respekt zu betrachten und mit großem Vertrauen auf ihre Hilfe zu bauen.

Die Beziehung des hl. Vinzenz Pallotti zu Jesus Christus ist gefühlvoll, emotionsgeladen und reich an Offenbarungen. Aus dieser Einheit mit Jesus entsprang sein Streben nach Heiligkeit. Er sagt: “Gott schuf mich so, dass ich vom Wesen der Schöpfung her verpflichtet bin, heilig und vollkommen zu werden” (OCCC XIII, S. 108). Das Bemühen um Heiligkeit und jeden Menschen zu lieben entspringt aus der Einheit mit Jesus in der Eucharistie. Deshalb widmete der hl. Vinzenz Pallotti vor und nach der Feier der hl. Messe oft eine gewisse Zeit dem Schweigen, dem Gebet und der Betrachtung des großen Geheimnisses der Liebe Gottes in der Eucharistie. Dieses Alleinsein erweckt in jedem Menschen eine intensive, umwälzende und verwandelnde Erfahrung Gottes und ermöglicht es, - in Harmonie mit sich selbst und den Brüdern - jenes neue Leben in Christus zu leben, von dem der Apostel Paulus spricht (vgl. Eph 4, 22-24).

²³ OCCC X, pp. 675-676.

Das Herz des hl. Vinzenz Pallotti spürt eine enge Vertrautheit mit sich selbst, mit Gott und mit der Menschheit. Er ist überzeugt, dass Gott uns die nötige Gnade und Hilfe gibt, um die Heiligkeit der Gottesmutter Maria zu erlangen. Die marianische Frömmigkeit Pallottis findet ihren Höhepunkt in seinem "geistlichen Verlöbnis" mit Maria, das Ausdruck der Liebe Gottes ist. In der Beschreibung dieses "geistlichen Verlöbnisses" unterstreicht Pallotti, dass Maria ihm ihren göttlichen Sohn vorstellt und sich dafür einsetzt, dass er ganz vom Heiligen Geist verwandelt werde. Seine Überzeugung, dass Maria und die Heiligen auf dem Weg zur Heiligkeit ihre Hilfe anbieten, ist eine Botschaft, die sich an alle Gläubigen wendet. Maria und die Heiligen führen alle zu Gott und helfen jedem, von seiner Liebe Zeugnis zu geben.

Das Büchlein "Gott, die unendliche Liebe" ist eine eindringliche Einladung, Apostel der Liebe Gottes zu sein. Jesus Christus ist für den hl. Vinzenz das Modell jeglichen Apostolates. Die Vereinigung des Katholischen Apostolates wurde von ihm gegründet, um den Sendungsauftrag Jesu, des Apostels des ewigen Vaters, fortzuführen. Das charakteristische Gepräge der Spiritualität Pallottis zeigt sich in der Nachfolge Christi und Ihm in seiner Liebe gleich zu werden. Dieser Gedanke Pallottis offenbart das Geheimnis des wahren Apostolates, das gerade darin besteht, die Liebe Jesu Christi bekannt zu machen und zu leben. Nur wer ganz in Gott eingetaucht ist, kann seine Liebe verstehen und ihre Bedeutung für das Apostolat ermessen. Der hl. Vinzenz Pallotti zeigt uns einen "ungewöhnlichen" Gott, der sich - um es mit seinen Worten zu sagen - als "verrückt aus Liebe" zur Menschheit offenbart.

